

# Äldre Västgöotalagen

## *L'antica legge del Västergötland*

dal codice Stockholm, Kungliga biblioteket, Holm B 59

Il manoscritto Holm B 59 è un codice pergameneo che contiene, oltre all'unica versione completa dell'antica legge del Västergötland, *Äldre Västgöotalagen*, alcuni testi di carattere giuridico di un certo rilievo storico. Si tratta del più antico manoscritto svedese che sia giunto fino ai giorni nostri, e costituisce pertanto un documento di grande valore storico-culturale. Il manoscritto è composto di due sezioni principali, convenzionalmente denominate *a* (ff. 1–47) e *b* (ff. 48–76), cui segue un foglio singolo (f. 77, denominato *c*), aggiunto più recentemente al resto del manoscritto. Da un punto di vista cronologico Holm B 59 è infatti frutto di una composizione stratificata. Il testo della legge occupa i primi 39 fogli della prima sezione (Holm B 59a). Fu messo per iscritto dal copista principale dell'intero manoscritto – che ha trascritto la sezione corrispondente ai ff. 1v–43r – negli anni Novanta del XIII secolo.

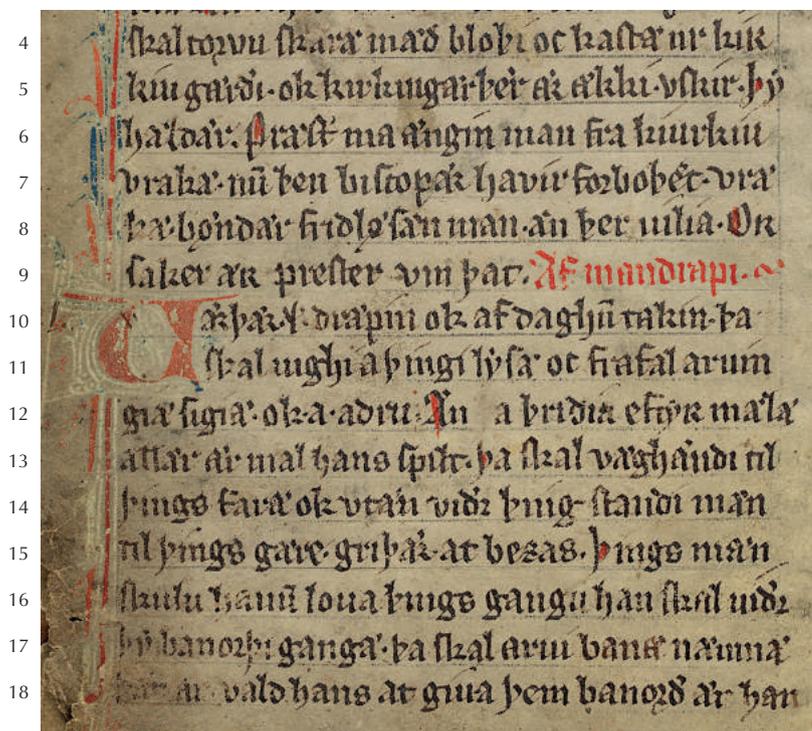
Come accennato sopra, oltre al testo della legge del Västergötland, in Holm B 59 sono raccolti altri testi di sicuro interesse per capire la genesi del manoscritto e la sua fruizione. Tra le opere attestate in questo codice miscelaneo meritano certamente di essere citate tre *längder* ('liste', 'successioni'). La prima elenca i *lagmän* (sg. *lagman*, lett. 'uomo della legge'), la massima autorità giuridica della Svezia medievale: la lista include i primi diciannove *lagmän*, da Lum a Folke, che fu attivo attorno al 1240. La seconda *längd* riguarda i re cristiani di Svezia. Si apre con Olof Skötkonung (ca. 995 – ca. 1022) – che fu il primo sovrano svedese a ricevere il battesimo – e arriva fino a Johan Sverkersson (1216–1222). La terza lista

contiene infine i nomi dei vescovi di Skara, da San Sigfrido a Stenar, che fu attivo negli anni Trenta del XIII secolo. È probabile che il testo della legge e i documenti giuridici che compongono il resto del codice siano stati trascritti per preparare il processo di revisione che portò poi alla redazione, intorno al 1310, della nuova legge del *Västergötland*, la cosiddetta *Yngre Västgötalagen* ‘La nuova legge del Västergötland’. È invece probabile che le *längder* e altri documenti minori siano stati inseriti negli anni Venti del XIV secolo da un copista identificato con Tyrkils Kristinsson (Wiktorsson 2011), che in un recente studio è indicato come possibile autore della *Erikskrönikan* ‘La Cronaca di Erik’ [8].

La legge antica del *Västergötland* – regione che si trova nella parte sud-occidentale del territorio svedese – venne raccolta e messa per iscritto con ogni probabilità su iniziativa di Eskil Magnusson, *lagman* del *Västergötland* e fratello maggiore di Birger Magnusson, che fu *jarl* di Svezia (1248–1266) ed ebbe un ruolo decisivo nel processo di costruzione di una struttura statale svedese, attuato sul modello delle monarchie continentali. L’origine di *Äldre Västgötalagen* viene pertanto collocata negli anni Venti del XIII secolo. La legge codificata in questa raccolta era in vigore non solo nel *Västergötland* ma anche in alcune regioni limitrofe (*Värmland* e *Dalsland*), che pertanto costituivano un distretto giuridico, noto come *Västergötlands lagsaga*. Si ritiene probabile che del testo della legge siano esistiti una trentina di esemplari.

Per questa antologia si è scelto di tradurre dei brani tratti da tre diverse sezioni della raccolta. Il testo si apre con l’inquadramento delle leggi in una cornice cristiana: Cristo è infatti all’origine della legge stessa. Segue una breve sezione in cui si parla del battesimo, che segna l’ingresso nella comunità cristiana per chi lo riceve.

Il brano successivo è dedicato all’illustrazione della procedura che occorre seguire in caso di omicidio. In esso si discute, ad esempio, il ruolo del *thing* come luogo di denuncia dell’assassinio e delle successive azioni intraprese dalla famiglia dell’ucciso. Il terzo brano contiene infine le norme di legge da applicare in caso di furto di beni di valore.



Holm B 59, fol. 5v, rr. 4–18, di cui rr. 10–18 corrispondono a rr. 14–20 sotto.

[4] skal tozvu skæra mæð bloþi oc kasta ur kír[5]kiú gærði · ok kirkugærþer æz ækki · vfkír · þý [6] hældær · Præstar ma ængin man fra kíurkiú [7] vrakæ · num þen biscopæz havír forþobét · vræ[8]kæ bøndær fridlofsæn man · æn þer uília · Or [9] faker ær prester vm þat · **Af mandrapi.** ~ [10] **U**æþær · Y · dræþín ok af daghum takín · þa [11] skal uighi a þingi lýfa oc frafal aruín[12]gíæ figíæ · ok · a · adru. Æn a þridia eftýr mælæ [13] ællær ær mal hans spilt. Þa skal væghændi til þings faræ ok vtæn videz þing standi mæn [15] til þings gære gripær at bezas. Þings mæn [16] skulu hanum loua þings gangu han skal uidez þý banozþi gangæ · þa skal aruí banæ næmna [18] Þæt ær valð hans at gíua þem banozð ær han

## Her byriez laghbok væsgöta

1v.10

- 2 Krister ær fyrst i laghum warum. Ða ær cristnæ var oc allir crist-  
nir: konongær, bøndær oc allir bocarlær, biscupær oc allir boclærðir  
mæn. Varþær barn til kirkiu boret oc beþiz cristnu, þæ scal faþir oc  
5 moðer fa guðfæþur oc guðmoþor oc salt oc vatn. Ðæt scal bæræ til  
kirkiu. Ða scal a prest kallæ. Han skal a kirkiubole boæ. Barn scal  
brymsignæ firi utan kirkiudyr. Siþen scal font wigyæ. Prester skal  
8 barn döpæ oc gudfaþir a haldæ, gudmoþer til namns sygiæ. Prester  
scal byuþe huru lengi faþir oc moþer sculu vardvetæ. Hændir þæt  
sot a vegh, oc ma igh til kyrkiu coma, þa scal gudfaþir döpæ oc  
11 gudmoþer a haldæ i vatn, æn vatn ær til i namn faþurs oc suner oc  
andæs helagha. Ða scal þet i kyrkiu gard gravæ.

1v.18

## Af mandrapi

5v.10

- 14 Værþær maþær dræpin ok af daghum takin, þa skal vighi a þingi  
lysa oc frafal arvingiæ sigiæ ok a adru, æn a þridia eftyr mælæ.  
Ællær ær mal hans spilt. Ða skal væghændi til þings faræ ok utæn  
17 vider þing standi mæn til þings gære griþær at beþas. Þingsmæn  
skulu hanum lova þingsgangu. Han skal vider þy banorþi gangæ.  
Ða skal arvi banæ næmnæ. Ðæt ær vald hans at giva þem banorð  
20 ær han | vill, æn væghænder æru marghir til. Þæn skal mæþ barni  
bænæ næmpna, þy ær skyldaster a fæþærni. Havir kona barn i knæ,  
þa skal hun banæ næmpnæ. Ða skal haldsbenð næmpnæ ok atvis-  
23 tærmæn. Þer skulu fæm varæ ok en raþsbani. Ða skal ændaghæ hem  
dømæ þæn sum allir mæn gøræs asatir a þingi.

6r

4 cristnu: *Ms. cristini* || 7–8 Prester skal barn: *Ms. Prester 'skal' barn* || 9 huru: *Ms. husu* | huru lengi faþir oc moþer sculu vardvetæ: cfr. NOTE p. 286 || 10 döpæ oc: *Ms. dō + lacuna nella pergamena* || 11 ær til i: *Ms. ær + lacuna nella pergamena* || 12 helagha: *Ms. hela + lacuna nella pergamena* | Ða scal þet i kyrkiu gard gravæ: cfr. NOTE p. 286 || 14 maþær: *Ms. Y (runa usata come abbreviazione di 'uomo')* || 15 mælæ: cfr. NOTE p. 286 || 17 beþas: *Ms. bezas* || 21 Havir kona barn i knæ: cfr. NOTE p. 286

## Qui comincia il codice delle leggi del Västgötaland

Per prima cosa c'è Cristo nelle nostre leggi. Poi il nostro credo cristiano e tutti i cristiani: il re, i coloni e tutti i contadini, i vescovi e tutti gli uomini dotti. Se un bambino viene portato in chiesa e si chiede che venga fatto cristiano, il padre e la madre devono avere un padrino e una madrina, sale ed acqua. Ciò si deve portare in chiesa. Poi si deve chiamare il prete. Egli deve risiedere nella canonica. Il bambino deve ricevere il segno della croce fuori della porta della chiesa. Dopo deve esser consacrato il fonte battesimale. Il prete deve battezzare il bambino e il padrino deve tenerlo, la madrina dirne il nome. Il prete deve prescrivere per quanto tempo il padre e la madre debbano vigilare. Se sopravviene una malattia, e non si può giungere in chiesa, allora dovrà battezzarlo il padrino, e la madrina tenerlo in acqua, se ce n'è; in nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Quindi lo si dovrà seppellire nel cimitero.

## Dell'omicidio

Se un uomo viene ucciso, si deve denunciare l'uccisione al thing e comunicare il decesso all'erede, e al secondo thing successivo si dovrà prender la parola, e così al terzo. Altrimenti la causa è persa. Poi l'uccisore dovrà recarsi al thing e fuori dall'assemblea stiano degli uomini a chiedere il salvacondotto per entrarvi. Gli uomini del thing dovranno concedergli l'accesso all'assemblea. Egli dovrà controbattere l'accusa d'omicidio. Quindi l'erede (dell'ucciso) dovrà indicare l'omicida. È sua facoltà rivolgere l'accusa a chi vuole, se ci sono molti uccisori. Deve indicare l'omicida insieme al bambino di parentela paterna più stretta. Se il bimbo sta ancora sulle ginocchia della madre, indichi lei l'omicida. Poi si devono indicare i compartecipi dell'uccisione e i complici. Devono essere cinque, più un mandante. Quindi si dovrà notificare un termine per la riconciliazione delle parti al thing.

25 Þa skal a ændaghæ þing bana vittni bæræ lætæ: “Tak var þa a  
þingi ok vir mæn siax. Sva kum dombær a mal þit at þu skuldi hær  
28 standæ i dagh ok vita a hændær hanum banorð mæþ tvænni tylp-  
tum. Sva se mær gud huller ok vattum minum at sva kum dombær a  
mal þit sum iak bær nu vitni til.” Þa skal arvi sværræ: “Sva se mær  
31 guð hol ok vattum minum at þu bart a han od ok æg ok þu ær sæn-  
dær bani hans ok sva gaf iak þær namni til a þingi.” Þa skal arvi firi  
adræ tylft gangæ ok samulund sværræ.

6r.18

## Þætta ær þiuvæ bollkær

30v.14

34 Givær maþær manni þiuvs sak firir hæst ællær annæn grip ok fas ap-  
tær gripær spiltær allær sprængdær, gialdæ aptær mæþ svornom eþe,  
æn falz at ok fullær þiuvs bõtær. Stialæ tver faþghær, værpæ taknir  
37 mæþ, hænge faþir uppi ok sun, æn maghændi maþær ær. Gangær | at 31r  
stialæ bryti ok þræl, bryti skal uppi hængiæ ok eigh þræl.

Takær maþær þiuf sin ok þiuft mæþ, bindi þiuf a bak ok leþe  
40 til þings mæþ tva vittnismæn, þa ær vittnæ a þinge han sannæn þiuf  
vææ. Mæþ tolf mannum af þingi gangæ, þæs at sværræ at han ær  
fuldær þiuver. Þy ær han varþær lif sit latæ. Siþæn skal han dømæ til  
43 hogs ok til hangæ, til draps ok til dþþæ, til torfs ok til tiæru, ugildæn  
firi arvæ ok æftimælændæ, sva firi kyrkiu sum firi konungæ.

Værþær þiuvææ takin a vægh, ok eigh af þem ær firi styld ær  
46 wrþin, þa skal han þiuf hem mæþ sær lædæ ok bud sændæ þem sum  
þiuvææ þær ær. Havir han hans sannæn þiuf fingit, taki mark firi  
þiuf ok tva øræ firi þiuft. En þæn sum stolen ær kallær þiuft eigh  
49 vææ sinæ, ok eigh þiuf havi þæn sum i handum havir þiuf til þings.  
Dømiss þæþæn til konongsgarz. Bonde skils viþ þiuf saklæs a þingi.

25 ændaghæ: Ms. ænghæ | þing bana: Ms. þing ba|??|na *con abrasione tra* ba e  
na | Iak var þa: Ms. Jak `var' þa || 26 ok vir mæn: Ms. ok `vir' mæn | kum  
dombær: Ms. kum `dom' bær | hær: Ms. *correzione su* þæt || 27 vita: Ms. ritæ  
| hændær: Ms. hæ|dær || 29 Sva se mær: Ms. Sva `se' mær || 31 sva: Ms. sua  
| sua| *abrasa* || 34 maþær: Ms. Y || 38 þræl: Ms. dræl || 39 maþær: Ms. Y  
|| 42 þiuver: Ms. þiiuer || 44 kyrkiu: Ms. kiurky | konungæ: Ms. gonungæ

Così, al thing prefissato, si deve far rendere testimonianza 31  
all'omicida: "Io e tutti e sei fummo dunque al thing. Sicché fu emessa 32  
sentenza per la tua causa, che tu ti presentassi qui oggi e avessi 33  
certezza dell'accusa di omicidio mediante due giurie di dodici uomini. 34  
Dio sia benevolo verso me e i miei testimoni, che così fu emessa 35  
la sentenza per la tua causa, per cui io ora rendo testimonianza." 36  
Allora l'erede deve giurare: "Dio sia benevolo verso me e i miei testi- 37  
moni, che tu levasti la lama su di lui e che tu sei il suo vero uccisore, 38  
e come tale ti indicai al thing." Quindi l'erede deve presentarsi alla 39  
seconda giuria di dodici e pronunciare lo stesso giuramento. 40

### Questo è il capitolo sui ladri

Se un uomo accusa un altro di furto di un cavallo o di un altro bene 42  
di valore, ma il bene vien trovato danneggiato o rotto, (l'altro) lo risarcisca 43  
sotto giuramento, ma se non lo supera, paghi anche l'intero 44  
risarcimento per furto. Se sono padre e figlio a rubare e vengono 45  
colti, sia impiccato il padre, ed anche il figlio, se è maggiorenne. 46  
Se vanno a rubare l'amministratore e il servo, il primo deve essere 47  
impiccato, ma il servo no. 48

Se un uomo prende il ladro con la refurtiva, gli leghi dietro le 49  
mani e lo conduca al thing con due testimoni, che testimonino al 50  
thing che si tratta di un vero ladro. Con dodici uomini del thing 51  
vada a giurare che quello è un ladro a pieno titolo. Con ciò si merita 52  
di perdere la vita. Quindi deve esser condannato alla mutilazione 53  
e all'impiccagione, all'uccisione e all'immersione, alla torba e alla 54  
pece, senza risarcimento né ai suoi eredi né agli aventi diritto, sia 55  
nei confronti della Chiesa che del re. 56

Se un ladro viene preso per strada — ma non da chi ha subito il 57  
furto — lo si deve condurre a casa con sé e mandare un messaggio 58  
a quello a cui appartiene il ladro. Se ha catturato il suo vero ladro, 59  
riceva un marco per il ladro e due *øre* per la refurtiva. Se colui che è 60  
stato derubato non riconosce la refurtiva come sua, quello che ha in 61  
custodia il ladro per il thing, non potrà neanche più tenerlo. Da là 62  
lo si condanni a lavorare in una tenuta reale. L'uomo si separerà dal 63  
ladro al thing senza imputazioni.

51 Takær maþær þiuf annærs manss a væg ok eig sin latær løsæn at  
lagløso, | þa kallæ mæn þæn lottakæræ væræ þiufnæþær. 31v

Sva ær i lahum talt, at þrir æru þiuvær: En ær þæn ær stial ok  
54 takar. Annær raþær i hænþær þiufi. Þriþi takar viðr. Þær æru allir  
ena lund sakir.

Þreær æru þiufs vituløsor: En, æn i handi takar. Annur, æn or  
57 husi draghær. Þriþiæ, æn leþess til garsz ok grinþær. Gitær hvarghin  
sik orþiufæ giort.

Þrer æru þiufs vitur: En at “iak stal eigh fæ þit, ok eigh þyftis  
60 iak a.” Annur at “iak ræþ eig fæ þit i hanþær þiuvi.” Þriþiæ at “iak  
ær eigh viðertaku þiuvær þin.” Ok væri sik sum saghæt ær.

Værþer maþær stolen, vrækær fiæt æptir, fællir i kæfti, fyrst  
63 skal by letæ. A grænnæ skal kallæ. Þer skulu mæþ gangæ. Leþer  
eigh fiæt or by, þa skal ranssakæ. Eig mughu grænnær ranssak  
syniæ. Grænnær skulu i garþ gangæ þæs fyrst ær næst ær grun a.  
66 Han skal rum kallæ ok beþez ransak. Bonþe skal eig ranssak syniæ  
æn han ær sialvær hemæ. Han skal upp latæ sin invistærhus. Þæt  
ær kornskyæmmæ ok matskammæ ok symn|skæmmæ. Þy þru æru 32r  
69 invistarhus. En annur hus, bæþi laþa ok nøthus, þæt heter uthus,  
þo at las se firi.

Nu skal bonde hus upp lætæ. Nu skal bonde þæn sins havir  
72 mist ok annar mæþ hanum ingangæ þæn ær þer troæ baþir. Baþir  
skulu þer ivirløsir væræ ok sva ingangæ. Þer skulu letæ i þem hu-  
sum. Hittir sit inni undir las ok lykki, ær þet hult halmi, þæ ær sa  
75 þiuvær at, þa skal þiuf takæ þem saklöst, firi þy at han ær sanþær  
þiuvær ok hvarghin gitær þerre sak mæþ laghum rundit. 32r.10

51 maþær: Ms. Y || 52 lottakæræ: Ms. lotta kæræ | þa kallæ mæn þæn  
lottakæræ væræ þiufnæþær: cfr. NOTE p. 286 || 62 maþær: Ms. Y || 68  
symn|skæmmæ: Ms. sym|skæmmæ, *la parola skiammæ è stata aggiunta an-  
che in fondo al f. 31v* || 72–73 Baþir skulu þer ivirløsir væræ: Ms. *aggiunge,  
scritto sul fondo della pagina, il testo seguente*: ok løsgiuþir ok barføttær, bundit  
brøkær við knæ ‘con la cintura slacciata, scalzi, le brache tenute legate sulle  
ginocchia’ || 73 ivirløsir: Ms. inirløsir || 76 hvarghin gitær: Ms. hvargin  
gitær han

Se un uomo prende il ladro di un altro per strada e non lascia libero il suo, in violazione della legge, allora lo si definisca compartecipe del furto. 65

Così si dice nella legge, che ci sono tre ladri: uno è chi ruba e prende, il secondo istruisce il ladro, il terzo riceve. Sono tutti ugualmente colpevoli. 68

Il ladro non può ricorrere al giuramento probatorio in merito a queste circostanze: una, se prende (la roba) in mano; la seconda, se la trascina via da una casa; la terza, se la nasconde in casa. (Per queste tre) nessuno si può scagionare dall'accusa di furto. 71 74

Il ladro è tenuto a giurare su tre circostanze: una, che “non ho rubato i tuoi averi e non ho cercato di farlo”. L'altra, che “non ho indirizzato il ladro ai tuoi beni”. La terza, che “non sono il ricettacolo dei tuoi beni rubati”. Quindi si scagioni come si è detto. 77

Se un uomo viene derubato, si mette sulle tracce (del ladro) e le perde, deve prima cercare nel villaggio e chiamare i vicini. Essi devono andare con lui. Se la traccia non conduce fuori dal villaggio, si devono perquisire le case. Da ciò i vicini non si possono esimere. Essi devono procedere a cominciare dalla casa di colui su cui nutrono maggior sospetto. Il derubato deve invitarlo ad uscire e chiedergli la perquisizione. Il padrone di casa non deve rifiutarsi, se si trova in casa. Deve aprire i locali interni, cioè: il granaio, la dispensa e la camera da letto. Questi tre sono (considerati) “locali interni”. Ma gli altri edifici, sia il capannone che la stalla, si definiscono “locali esterni”, anche se provvisti di serratura. 80 83 86 89

Il padrone di casa dunque apre gli edifici, e l'uomo che ha perso i suoi averi, insieme a un altro, entrano da quello di cui entrambi sospettano. Tutti e due devono essere senza cappa e così entrare. Devono cercare in quegli edifici. Se vi si trovano i propri beni chiusi a chiave, nascosti sotto la paglia, custoditi dal ladro, allora questi deve esser da loro catturato senza tema di ritorsioni, perché è un vero ladro, e nessuno potrà ribaltare legalmente la loro causa. 92 95

## Edizioni e traduzioni

BRUNO SJÖROS, a cura di. 1919. *Äldre Västgötalagen*. Skrifter utgivna av Svenska litteratursällskapet i Finland, vol. 144. Helsingfors. – Edizione diplomatica con ortografia normalizzata e commenti al testo.

ELIAS WESSÉN, a cura di. 1954. *Äldre västgötalagen*. Nordisk filologi: A. Texter, vol 9. Stockholm: Svenska bokförlaget. – Edizione semplificata per studenti universitari.

PER-AXEL WIKTORSSON, a cura di. 2011. *Äldre Västgötalagen och dess bilagor i Cod. Holm. B 59. 2 voll.* Värnamo: Föreningen för Västgötalitteratur – Skara Skrifthistoriska Sällskap. – Opera in due volumi: il primo volume contiene il facsimile del manoscritto e una presentazione del suo contenuto. Il secondo contiene la trascrizione dell'intero codice e una traduzione in svedese. <<http://litteraturbanken.se/#!/forfattare/WiktorssonPA/titlar>>.

## Sitografia

*World Digital Library*. The Old Västergötland Law. – Facsimile a colori: <<https://www.wdl.org/en/item/11634/>>.